



I'm not a robot

Crisi economica 2025

Ascolta la versione audio dell'articoloIl 2025 ha fatto il suo esordio con due dati per nulla rassicuranti sullo stato di salute della nostra economia, e di quella europea più in generale, che combinano la bassa crescita, e dunque la sostanziale stagnazione con un nuovo e probabilmente transitorio rimbalzo dell'inflazione. Nel quarto trimestre del 2024 l'Eurozona ha registrato infatti una crescita zero rispetto al trimestre precedente, quando invece il Pil era aumentato dello 0,4%. L'Ue nel suo complesso ha segnato una crescita dello 0,1%, dopo il +0,4% fatto registrare nel trimestre precedente. In Italia - ha confermato l'Istat - la crescita nel quarto trimestre dello scorso anno è stata pari a zero, replicando lo 0% registrato anche nel terzo trimestre. Ancora più negativi i dati della Germania, dove il Pil è sceso dello 0,2%, e della Francia, che ha fatto segnare -0,1%. Quanto all'inflazione, dopo l'aumento dello 0,1% a dicembre, a gennaio l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha segnato un incremento dello 0,6% su base mensile e dell'1,5% rispetto al primo mese del 2024, con il cosiddetto carrello della spesa in aumento dell'1,8% su base annua. Nell'eurozona l'inflazione è salita del 2,5% a gennaio, rispetto al 2,4% di dicembre, secondo quanto emerge dalla stima rapida di Eurostat. Tassi più elevati per i servizi (3,9%, rispetto al 4,0% di dicembre), seguiti da prodotti alimentari, alcolici e tabacco (2,3%, rispetto al 2,6% di dicembre), energia (1,8%, rispetto allo 0,1% di dicembre) e beni industriali non energetici (0,5%, stabile rispetto a dicembre). La stima sull'Italia è di un'inflazione in ripresa all'1,7% dall'1,4% di dicembre.Secondo quanto ha reso l'Istat l'andamento di gennaio «riflette prevalentemente l'esaurirsi delle spinte deflazionistiche dei prezzi degli energetici (-0,7% da -2,8% di dicembre), a seguito della marcata accelerazione dei prezzi della componente regolamentata (+27,8% da +12,7%)». Inoltre va registrato il permanere di tensioni sui prezzi degli alimentari lavorati (da +1,7% a 2,0%), i cui effetti si manifestano anche sul cosiddetto "carrello della spesa" (da +1,7% a +1,8%). Scendono i prezzi di alcuni servizi, «tra cui quelli relativi ai trasporti e alle comunicazioni», mentre l'inflazione di fondo rimane stabile a +1,8%. In via preliminare l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipcap) registra su base mensile una flessione dello 0,7%, per effetto dell'avvio dei saldi invernali di abbigliamento e calzature (non considerati per l'indice Nic), e su base annua una variazione al rialzo dell'1,7%, in accelerazione dall'1,4% di dicembre. E' presto dunque per sostenere che si sia in presenza di un nuovo picco dell'inflazione, che nell'attuale contesto di bassa crescita farebbe emergere il rischio che si scivoli verso la stagflazione, quella pericolosa miscela che vede interagire stagnazione e alta inflazione. Più probabile che si tratti di un'impennata, probabilmente destinata a esaurirsi nel corso dell'anno. Certo è che, stando alle stime dell'Unione nazionale consumatori, si potrebbe evidenziare una spesa aggiuntiva annua di 210 euro solo per i beni alimentari per una coppia con due figli, mentre l'impatto totale sarà di 532 euro. Per una coppia con un figlio, la spesa extra sarà di 480 euro, di cui 106 per il cibo.Se le pressioni inflazionistiche dell'Eurozona si attenueranno nei prossimi mesi, la Banca centrale europea dovrebbe attenersi al suo percorso di riduzione dei tassi di interesse fino all'estate. Lo scorso 30 gennaio, la Bce ha tagliato il tasso di interesse di riferimento di altri 0,25 punti percentuali, portandolo al 2,75%, in un contesto che - lo ha sottolineato la presidente Christine Lagarde - vede il permanere di una situazione di debolezza dell'economia dell'eurozona nel breve termine, anche se permangono e condizioni per una ripresa. Lagarde sottolinea come la manifattura sia in contrazione, i servizi si espandono ma la fiducia dei consumatori si deteriora e la spesa delle famiglie non sale.Molto dipenderà dall'ampiezza e della composizione dei dazi che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato di voler imporre all'Europa, dopo averli decisi per Messico e Canada e poi sospesi per un mese. Certamente si tratta di un ulteriore elemento di grave incertezza per l'economia europea già in fase di sostanziale bassa crescita. «Se il presidente americano non farà marcia indietro, la ritoriscione a misure ingiuste e arbitrarie sarà ferma, anche a costo di mettere a rischio uno dei rapporti commerciali più importanti al mondo, ha fatto sapere la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Certamente, da una nuova guerra commerciale tra le due sponde dell'Oceano non vi saranno vincitori, e non potranno che deteriorarsi i rapporti bilaterali.In tale contesto, che vede in primissima linea da un lato le prossime mosse della Bce sul versante dei tassi e dall'altro gli effetti della guerra commerciale con gli Stati Uniti (e le contromosse del gigante cinese) le azioni di politica economica per provare a invertire il trend sono alquanto limitate. Sul versante della crescita, nella prospettiva che il 2024 chiuda nei dintorni dello 0,6-0,7% e che nel 2025 non si vada molto oltre (il governo ha previsto un Pil in aumento dell'1,2% quest'anno), occorre prima di tutto accelerare il programma di attuazione del PNRR, sia sul versante degli investimenti che su quello delle riforme. Quanto all'inflazione, che anch'essa ha un effetto sulla crescita perché comprime ulteriormente i consumi, è chiaro che da questo punto di vista a dettare la linea sarà la Bce e l'Unione europea nel suo complesso nel far fronte all'offensiva commerciale lanciata dagli Stati Uniti. L'Inps abbraccia l'ultima rivoluzione tecnologica: l'intelligenza artificiale sarà utilizzata per leggere i primi segnali di crisi d'impresa così da consentire interventi tempestivi prima dell'insolvenza conclamata. Non si tratta di un aggiornamento puramente tecnologico, ma di una reale svolta culturale nella gestione del rischio aziendale. L'Inps abbraccia l'IA Entro il 2026 l'Istituto si doterà di software predittivi capaci di intercettare in tempo reale segnali di difficoltà finanziaria delle aziende. Il cuore dell'innovazione è un algoritmo in grado di monitorare i flussi contributivi e segnalare scostamenti o irregolarità prima che si trasformino in insolvenze strutturali e, potenzialmente, irreversibili. L'annuncio è arrivato durante il convegno organizzato da Assolombarda su "Il ruolo dell'Inps nella gestione delle crisi d'impresa dopo il Correttivo Ter al Codice della Crisi", cui hanno preso parte più di 400 avvocati e dirigenti dell'Istituto. A spiegare i dettagli è stato Antonio Pone, direttore centrale delle Entrate Inps. Il nuovo strumento, ha puntualizzato, è attualmente in fase di addestramento e validazione e consentirà di individuare nelle province più remote le migliori pratiche dell'Istituto, riducendo gli errori statistici e facilitando una gestione manageriale della crisi. Nel suo intervento, Pone ha specificato che rispetto al passato recente "il quadro è molto più sfidante e impone un cambio culturale, nella direzione di un approccio manageriale e proattivo, non burocratico, alla gestione della crisi d'impresa, a partire da un costante monitoraggio nelle esposizioni debitorie, l'individuazione precoce delle crisi suscettibili di sfociare in insolvenze, l'analisi e la valutazione di merito delle proposte e del potenziale di recupero". La rivoluzione tecnologica dell'Inps Ma l'applicazione dell'intelligenza artificiale è solo uno step di un piano più ampio. Si punta anche su altri strumenti strategici, quali un canale unico per gli obblighi documentali per aziende e intermediari; una piattaforma di monitoraggio e gestione delle esposizioni debitorie denominato Mo.Cri (Monitoraggio Crisi); l'introduzione del pre-Durc (Documento Unico di Regularità Contributiva anticipato); l'ampliamento della certificazione Vera (Verifica della Regularità Aziendale), in forte crescita dal 2022. Il futuro dell'Inps passa attraverso una "gestione manageriale, proattiva, tempestiva" che sia in grado di intervenire praticamente "in tempo reale", viene specificato. Si tratta di un cambiamento vero e proprio nella filosofia alla base dell'Inps, che smetterà di essere un creditore che interviene a posteriori, per diventare un attore che collabora direttamente con le imprese, prendendole per mano. Sono dunque tre i pilastri del nuovo modello organizzativo dell'Inps: prevenzione, gestione e struttura del debito; digitalizzazione delle procedure. Primi segni di cambiamento Mentre si attende la svolta tecnologica, i numeri sono intanto incrocianti: nel 2024 l'Inps ha cercato di recuperare, tramite le procedure giudiziarie per imprese in crisi, quasi 21 milioni di euro di contributi non pagati, in netto calo rispetto ai 30,7 milioni del 2022. Questo potrebbe indicare una maggiore efficacia nella prevenzione delle crisi, oppure un miglioramento nella riscossione anticipata oppure ancora meno fallimenti gravi. Per il resto, si affacciano all'ulteriore digitalizzazione dell'Inps le iniziative del governo portate avanti nel tentativo di rendere il Fisco "amico" dei contribuenti come, ad esempio, il concordato preventivo biennale, le sanatorie e le varie misure a sostegno di lavoratori e imprese. All'inizio di aprile l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha innescato una fase di notevole aumento dell'incertezza e di tensioni sui mercati finanziari internazionali, alla quale ha fatto seguito un calo delle aspettative di crescita per l'economia mondiale. Negli Stati Uniti i titoli di Stato a lungo termine, che hanno inizialmente beneficiato di un aumento della domanda tipico delle situazioni di stress, sono stati successivamente colpiti da forti vendite. Sebbene le tensioni si siano attenuate nelle settimane successive all'annuncio, i rischi per la stabilità finanziaria sono cresciuti. Anche l'Italia, non diversamente dagli altri principali paesi europei, ha risentito di questi sviluppi. Nei primi giorni di aprile le tensioni sui mercati finanziari si sono acute, soprattutto con l'aumento della volatilità delle quotazioni azionarie e dei corsi delle obbligazioni private, che hanno segnato pesanti ribassi. Sul mercato dei titoli di Stato il differenziale di rendimento tra i titoli italiani a dieci anni e quelli tedeschi, pur registrando un incremento della volatilità, si è ridotto rispetto ai valori dello scorso autunno. Le condizioni di liquidità restano buone, nonostante una diminuzione delle negoziazioni in aprile. In un contesto che si mantiene complessivamente stabile, l'Italia ha continuato a trarre vantaggio dalle condizioni favorevoli del mercato del lavoro, da una bassa inflazione e dalla posizione creditrice netta sull'estero. Si tratta di alcuni dei fattori che hanno favorito il recente miglioramento della valutazione del merito di credito del Paese da parte di un'agenzia di rating. I prezzi delle abitazioni hanno continuato a crescere nella seconda metà del 2024, mentre quelli degli immobili commerciali si sono mantenuti invariati. Nel complesso il comparto immobiliare non presenta rischi elevati per la stabilità finanziaria. Per il settore delle famiglie i rischi rimangono limitati, anche grazie all'espansione della ricchezza finanziaria nel 2024 e all'ulteriore riduzione dell'indebitamento in rapporto al reddito disponibile. In prospettiva la situazione finanziaria potrebbe tuttavia risentire di un indebolimento della congiuntura. Per le imprese, soprattutto quelle operanti nei comparti più esposti alle possibili ripercussioni delle tensioni commerciali, la redditività, già ridottasi nel 2024, potrebbe diminuire ancora. Nonostante il calo dei tassi di interesse e dell'indebitamento, la capacità delle aziende di rimborsare i debiti registra qualche segnale di peggioramento, in special modo nel settore delle costruzioni e, in misura minore, in quello industriale. Le condizioni del sistema bancario si mantengono stabili. Nel secondo semestre del 2024 la redditività e la patrimonializzazione sono rimaste su livelli elevati. La situazione di liquidità resta equilibrata anche dopo il rimborso delle operazioni TLTRO3. Un forte aumento delle restrizioni commerciali tra paesi potrebbe determinare un deterioramento della qualità del credito, che l'elevata patrimonializzazione del sistema consentirebbe tuttavia di fronteggiare da una posizione più robusta rispetto al passato, anche grazie alla riserva di capitale per il rischio sistemico introdotta lo scorso anno dalla Banca d'Italia. L'esposizione ai rischi cibernetici e operativi continua a richiedere grande attenzione. Nel comparto assicurativo la ripresa della raccolta premi nel ramo vita ha favorito un miglioramento della liquidità. La redditività è risultata stabile. La patrimonializzazione rimane alta: uno stress test condotto in ambito europeo rileva la capacità del settore di resistere a shock avversari. Benché nel primo trimestre di quest'anno la raccolta netta dei fondi comuni italiani sia risultata positiva, il patrimonio si è ridotto a causa del forte calo delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a partire dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe sorprendere in positivo: tutti guardano ai dazi, ma il vero impatto potrebbe arrivare dalla fine del conflitto russo-ucraino, con un effetto positivo sul mercato delle quotazioni sui mercati finanziari. Nei primi giorni di aprile, subito dopo l'iniziale annuncio di nuovi dazi da parte degli Stati Uniti, si sono osservati deflussi moderati. Nel complesso, i rischi riconducibili al settore del risparmio gestito restano contenuti. In questo Rapporto sono inclusi cinque riquadri tematici. Il primo descrive l'evoluzione del mercato delle criptoattività, illustrandone le caratteristiche, i rischi e gli sviluppi normativi in Europa e negli Stati Uniti. Nel secondo si fornisce un quadro della diffusione in Italia e nei principali paesi dell'area dell'euro dei certificati, strumenti di complessa valutazione che possono esporre i detentori a perdite consistenti in caso di scenari avversi. Nel terzo riquadro si dà conto del ricorso da parte delle banche meno significative italiane alle garanzie pubbliche a supporto dei prestiti alle imprese, nonché delle iniziative adottate dalla Vigilanza a fronte di alcune debolezze emerse nei sistemi di gestione e di controllo a presidio di tale attività. Nel quarto si descrivono i risultati di una prima analisi dell'esposizione delle banche italiane e dell'area dell'euro ai settori economici che sarebbero più vulnerabili alle tensioni commerciali. Nell'ultimo riquadro si analizza l'introduzione dell'obbligo per le imprese italiane di stipulare una copertura assicurativa contro i danni direttamente determinati da eventi calamitosi e catastrofici. Immagine generata con l'IA Grok. Una nuova stagione di austerità potrebbe abbattersi sull'Italia nel 2025. È l'effetto del nuovo Patto di Stabilità che si inserisce in un contesto di un'Europa quanto mai fragile, con Germania e Francia in crisi economica e politica mentre dagli Usa soffia il vento del protezionismo. «Ma non tutto è perduto», avverte Marco Fortis, direttore e vicepresidente della Fondazione Edison, già docente di Economia Industriale e Commercio Estero all'Università Cattolica. «La solidità finanziaria del Paese e la diversificazione del sistema produttivo, insieme alla capacità di resilienza che saranno decisivi nel medio termine». In sintesi: se l'anno appena iniziato sarà difficile, a parte dal 2026 il valore della nostra economia potrebbe emergere in maniera decisa. «Lo stesso Trump - aggiunge Fortis - potrebbe